

**TEATRO**

**Debutto a Santarcangelo per il nuovo lavoro delle Albe**

# Baldus e i briganti, anarchia in scena

*Una "riscrittura" del poema epico di Teofilo Folengo*

DI CHIARA BISSI

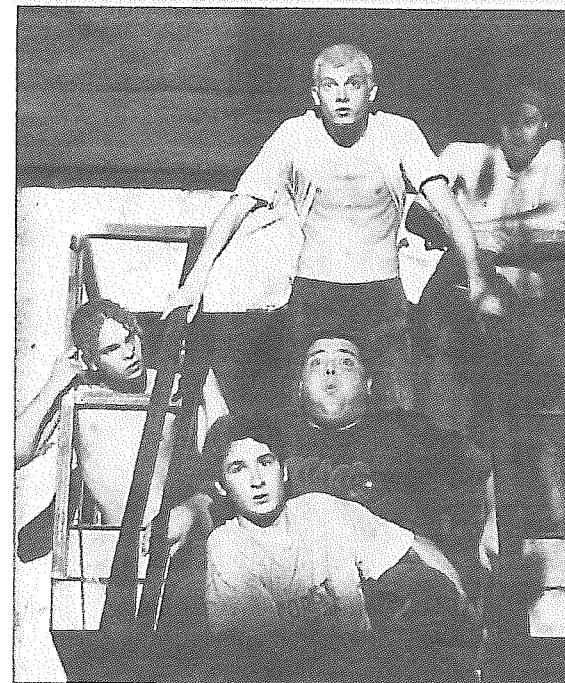
In questi giorni gli spettatori di Santarcangelo dei teatri potranno incontrare, lontano da spazi teatrali consueti, in un vero e proprio covo, otto briganti usciti dalle esilaranti pagine del poema epico *Baldus* di Teofilo Folengo. Lo spettacolo, prodotto dal festival stesso e da Ravenna Teatro, nato da una riscrittura di Marco Martinelli, è il secondo movimento del Cantiere Orlando, progetto ideato dal Teatro delle Albe con la Biennale Teatro di Venezia, dopo il debutto de *L'isola di Alcina* a Ravenna Festival. Fino al 16 luglio - a Villa Torlonia, a S. Mauro Pascoli (ore 23,30) - gli spettatori, limitato il loro numero, si caleranno in una atmosfera fantastica, accerchiati dalle risate e dai racconti avventurosi di Baldus, brigante di sangue reale, nato a Cipada, borgo alle porte di Mantova. Racconta Martinelli, da noi avvicinato durante le prove: «In questo spettacolo c'è una sovrapposizione di corpi, dalla nebbia de *I Polacchi* alla pie-

na fisicità delle maschere in scena, sempre a un passo dallo spettatore. Protagonista è il gioco (e la musicalità) tra il grottesco, l'umorale e il balordo. Sono sette le lingue di scena tra italiano, latino, francese, una lingua inventata da un brigante, più i dialetti, romagnolo, mantovano, e napoletano, a creare un lavoro ad intarsio. Non è una messa in scena del poema, ma una riscrittura per lampi, frammenti, dalla nascita alla giovinezza di Baldus, fino alla repentina e avventurosa fuga. Folengo irride la sistematicità e la follia del mondo in un riso anarchico; sembra un grande antesignano dei lunatici padani, da Zavattini a Celati, fino a Fellini». I 25 libri che compongono il poema descrivono la dissoluzione di ogni schema, dei codici estetici rinascimentali, di armonia e bellezza, per rivendicare la piena ribellione, fatta di fughe, di avventure sfrenate e tumulti. Affermando la piena modernità di Folengo, Martinelli ci spiega il valore della scelta di questo poema: «Il teatro svela il male, mette il dito

nella piaga, evidenzia le contraddizioni, non le risolve: è sempre un atto creativo vitale». Luigi Dadina, attore storico della compagnia, e Marco Mercante incarnano (con sei palotini, ragazzi cresciuti nei laboratori scolastici del Teatro delle Albe, già in scena ne *I polacchi*) gli strampalati personaggi del poema. Il gioco delle luci è affidato a Vincent Longuemare, Ermanna Montanari e Cosetta Gardini hanno dato colore e vita al covo, percorso dalle risate e dalle voci assordanti dei briganti.

Sarà possibile vedere il *Baldus* a Ravenna nella primavera prossima, al termine della stagione di prosa, nella perfetta cornice della Cascina di Mandriole.

Lo spettacolo a Villa Torlonia è a prenotazione obbligatoria. Per informazioni: Santarcangelo dei Teatri, tel. 0541 622515.



Una scena del "Baldus" del Teatro delle Albe, allestito a Villa Torlonia, a S. Mauro Pascoli, per il Festival di Santarcangelo.